

Dio conosce i nostri cuori



Quante volte abbiamo sentito e usato noi stessi questa affermazione: “Dio conosce i nostri cuori”? A volte forse in modo improprio quasi a giustificare un pensiero non giusto.

Biblicamente il cuore non è soltanto la sede delle nostre **emozioni** come siamo soliti pensare in occidente. È molto di più. Nel cuore risiedono la nostra **volontà**, la **ragione**, le nostre **decisioni**, il **ricordo** e infine i nostri **sentimenti** (gioia, gratitudine, amore, amarezza).



Nell'antichità classica (anche per il filosofo e scienziato Aristotele) il cuore era ritenuto sede della memoria. Il verbo ricordare deriva infatti dal verbo latino recordari e questo dal sostantivo cōr, cuore (come sede della memoria) col suffisso re-di movimento all'incontrario: quindi, propriamente, rimettere nel cuore (= nella memoria). Ancora oggi l'espressione "a memoria" si traduce par coeur in francese e by heart in inglese ("coeur" e "heart" significano "cuore").¹

Il cuore biblico non è soltanto un organo ma ha soprattutto un significato simbolico che indica la persona. Il Signore ci ha dato un cuore per comprendere (Dt 29:3).

Mi chiedo: c'è un modo giusto per affrontare **l'amarezza**? Un modo che non ci porti all'odio verso chi ci ha ferito? Anche perché non è detto che siano sempre i nostri nemici a causarci amarezze; potrebbero essere anche dei fratelli, che con parole offensive possono turbare la nostra anima.

La Parola di Dio ci insegna, per quel che è da noi, a vivere in pace con tutti (Ro 12:18), ma poi nonostante i nostri sforzi ci troviamo di fronte situazioni spiacevoli per le quali vorremmo vedere **subito giustizia**, proprio perché pensiamo di aver **subito ingiustizia**.

Crescere nelle vie del Signore significa però imparare ad affrontare le sofferenze (Mt 7:14) sapendo che non è la nostra volontà quella che conta. Anche Gesù nel suo momento di maggiore sofferenza pregò il Padre e disse: “Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Però non la mia volontà, ma la tua sia fatta” (Lc 22:42). Dio sa cos'è **giusto** per noi! Egli sa ogni cosa. Egli è sovrano e conosce i cuori.

Dio conosce i nostri cuori



L'amarezza, la tristezza, la sofferenza sono ciò che spesso ci servono per crescere e comprendere verità che altrimenti non potremmo comprendere. Non ci scoraggiamo se qualcuno ci ha fatto un torto o se noi stessi siamo stati causa di sofferenza per qualcun altro. E come dice il Salmo 23: "quand'anche camminassi nella valle dell'ombra della morte non temerei male alcuno perché Tu sei con me". Ci sono molti passi in cui il Signore ci dice di non temere (qualcuno dice 365, uno per ogni giorno dell'anno e forse 366).

Sappiamo che la giustizia appartiene a Lui e allora non ci resta che trovare in Lui il conforto. E qui possiamo iniziare forse a comprendere quando il Signore Gesù ci dice di **amare** i nostri nemici. In fin dei conti agli occhi di Dio siamo tutti uguali. Egli è un Dio giusto. E l'unico che veramente ha sofferto ingiustamente è Cristo. Forse, se inizio a pensare a questo posso vedere il mio nemico con altri occhi.

Dunque soffrire ingiustamente ci può forse rendere più simili a Cristo? In fin dei conti Egli ha sofferto ingiustamente. Non aveva colpe ma si è rimesso al giusto giudice e invece di avere parole d'accusa nei confronti dei suoi nemici, ebbe compassione. Vogliamo conformarci all'immagine di Cristo? Lo so, per noi è difficile ma abbiamo il Suo Spirito, il Consolatore che ci viene in aiuto.

Le nostre **anime** trovano conforto nella Sua Parola, nell'Evangelo che Egli ci ha lasciato affinché avessimo, attraverso la fede, la forza di camminare in mezzo a questo mondo corrotto e perverso.

Abbiamo anche un altro problema con il nostro cuore: il giudizio altrui. Spesso ci fermiamo alle apparenze; ci basta guardare una persona e pensare di conoscere ogni suo pensiero giudicando dal comportamento. Perché invece non pensare per un attimo che potremmo avere di fronte qualcuno che ha dovuto affrontare sofferenze e che queste l'hanno reso la persona che è.



Le persone giudicano dall'apparenza. La pubblicità oggi è ingannevole. Le persone vogliono apparire. Davide era insignificante agli occhi del padre ma Dio lo aveva scelto, perché non aveva guardato al lato esteriore ma al suo cuore.

"L'uomo guarda le **apparenze**, il Signore guarda al **cuore**" (1Sam. 16,7);

Dio conosce i nostri cuori



I farisei agli occhi degli uomini apparivano pii e spirituali e si reputavano giusti. Ma, dietro quella facciata, Dio vedeva i loro cuori. Sfoggiavano belle vesti, pensavano di essere importanti e di avere raggiunto il successo. La loro spiritualità era finta.

Oppure ancora potremmo parlare dell'ipocrisia (l'ipocrita era un attore nell'antica Grecia). Atteggiamento che fu condannato da Gesù nei confronti dei farisei. Egli disse loro proprio questo: "Voi vi proclamate giusti, ma Dio **conosce** i vostri cuori" (Lc 16:15)

Ad ogni modo, **SI**, Dio guarda al cuore, cioè ai nostri pensieri e non alla parte esteriore come potremmo fare noi. Egli guarda **l'essenza** di ciò che siamo e di ciò che facciamo. Non ci si può beffare di Lui! (Ga 6:7)

Passi consigliati per la meditazione:

1Re 8:39 – ...agisci e rendi a ciascuno secondo le sue vie, tu, che conosci il cuore di ognuno

Luca 16:15 – Ed egli disse loro: «Voi vi proclamate giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori; perché quello che è eccelso tra gli uomini è abominevole davanti a Dio.

1Samuele 16:7 – Ma il SIGNORE disse a Samuele: «Non badare al suo aspetto né alla sua statura, perché io l'ho scartato; infatti il SIGNORE non bada a ciò che colpisce lo sguardo dell'uomo: l'uomo guarda all'apparenza, ma il SIGNORE guarda al cuore».

Romani 2:28-29 – Giudeo infatti non è colui che è tale all'esterno; e la circoncisione non è quella esterna, nella carne; ma Giudeo è colui che lo è interiormente; e la circoncisione è quella del cuore, nello spirito, non nella lettera; di un tale Giudeo la lode proviene non dagli uomini, ma da Dio.